

**INTERPELLANZE URGENTI**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno. — Per sapere, premesso che:

è noto che la criminalità organizzata, a differenza del terrorismo almeno nelle dimensioni assunte da questo fenomeno negli anni 1970 e 1980 rappresenta ancora un problema gravissimo per la società civile. Numerose sono, purtroppo, nel nostro Paese le vittime e i loro familiari coinvolti in azioni criminose che lo Stato non sempre tutela in modo adeguato;

la legge 23 novembre 1998 n. 407 prevede, tra l'altro, la corresponsione di un assegno vitalizio a favore delle vittime di terrorismo e di criminalità organizzata che subiscano lesioni invalidanti;

tale beneficio, insieme con la possibilità di fruire di borse di studio, è previsto anche per i superstiti delle vittime di azioni terroristiche (articoli 2 e 4), ma assurdamente, vede esclusi i superstiti delle vittime della criminalità organizzata;

mentre, dunque, le vittime di criminalità e terrorismo sono equiparate, la legge finisce col distinguere tra superstiti di serie A (quelli del terrorismo) e superstiti di serie B (quelli del crimine organizzato);

viene così scoraggiata, di fatto, anche la collaborazione con la giustizia da parte delle famiglie delle vittime che sentono distante lo Stato e le istituzioni per rispetto delle quali, spesso, i propri cari hanno perso la vita —:

quali misure il Governo intenda adottare a tutela dei superstiti delle vittime della criminalità organizzata;

quali interventi ritenga di adottare per porre rimedio all'ingiustificata disparità di trattamento che emerge dalla legge 407 del 1998 ed estendere i benefici eco-

nomici contemplati dalla legge anche ai superstiti delle vittime della criminalità organizzata;

se, a tale scopo, ritenga eventualmente di emanare una circolare interpretativa che ampli la portata della lettera della legge.

(2-02034) « Gambale, Piscitello ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per le politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

L'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo, attualmente in liquidazione, ha rinnovato le comunicazioni, ad integrale sostituzione delle note inviate nel mese di luglio, concernenti gli importi dovuti dagli allevatori a titolo di prelievo supplementare conseguenti alle operazioni di compensazione nazionale per i periodi di commercializzazione di latte 1995-1996 e 1996-1997;

la misura dei prelievi è stata determinata a seguito di una complessa attività di accertamento finalizzata a verificare gli effettivi quantitativi di latte prodotto e commercializzato nei periodi considerati, con particolare riguardo ad una variegata casistica;

L'attività di verifica è destinata a continuare anche per i periodi 1997-1998 e 1998-1999, tanto che l'Aima ha ancora il compito di aggiornare i quantitativi individuali per tali campagne, con il risultato che per il periodo lattiero in corso (iniziato il 1° aprile 1999) i produttori non hanno ancora ricevuto la comunicazione della quota di riferimento;

sui periodi precedenti è, in ogni caso, ancora aperta la fase della correzione degli errori intervenuti nelle operazioni di riesame, attraverso il sistema informatico; le regioni hanno ancora la possibilità di convocare i produttori, per verificare la correttezza delle decisioni assunte, integrando il contraddittorio;

risulta ancora possibile adeguare il verbale di riesame al sistema informatico nel caso in cui si riscontrino errori materiali;

gli allevatori possono ancora presentare ricorsi, se, per cause a loro non imputabili, non abbiano presentato ricorso o lo abbiano presentato fuori termine avverso le precedenti comunicazioni dell'Aima che hanno avviato l'attività di accertamento;

tale fase di incertezza, di sovrapposizione sia di provvedimenti che di termini, di continuo cambiamento degli adempimenti in corso d'opera non è sfuggita alla magistratura sia ordinaria che amministrativa;

soltanto il tribunale amministrativo regionale del Lazio, sezione seconda, ha nelle udienze del 29 luglio 1999 e del 26 agosto 1999, emanato, rispettivamente, 345 e 37 ordinanze di sospensione dei provvedimenti di comunicazione delle multe inviati dall'Aima;

tra le motivazioni addette dalla magistratura amministrativa si afferma che le comunicazioni dell'Aima sono suscettibili « in violazione della normativa comunitaria di ledere il principio del legittimo affidamento e della certezza del diritto in materia di libertà di impresa e di iniziativa economica nonché il principio di non discriminazione tra i soggetti in identica posizione appartenenti a paesi dell'Unione europea, imponendo una determinazione retroattiva delle quote ed un conseguente prelievo parimenti retroattivo;

la gestione del regime delle quote latte operata in Italia risulta caratterizzata da comportamenti della Pubblica amministrazione che certamente non rispondono ai principi del buon andamento e che fanno ravvisare i presupposti di una responsabilità o comunque corresponsabilità dello Stato nel pagamento delle multe —

quali misure urgenti intendano adottare per garantire la corretta gestione am-

ministrativa del regime del nostro Paese stante il prolungamento disposto da Agenda 2000 fino all'anno 2006;

quali interventi intendano adottare per affrontare, in relazione ad un'evidente responsabilità della pubblica amministrazione, l'impatto finanziario del prelievo supplementare che ammonta, soltanto per i periodi 1995-1996 e 1996-1997, a mille miliardi di lire, tenendo conto che, soprattutto nelle aree del mezzogiorno, le aziende zootecniche non hanno alternative produttive e non sono in condizione di far fronte ad oneri che risultano insostenibili.

(2-02037)

« Soro, Borrometi ».

#### INTERPELLANZE

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il *Corriere della Sera* del 25 ottobre 1999 ha pubblicato un'intervista al dottor Antonino Caponnetto, già capo dell'ufficio istruzione di Palermo, nel 1994 candidato al Parlamento per i « Progressisti » e oggi magistrato in pensione;

nell'intervista il dottor Caponnetto ha affermato: « Le prove contro Andreotti c'erano. Conosco il processo. Caselli mi mandava gli atti. Per leggerli, per discuterne » e, richiesto dal giornalista di quali atti si trattasse e di come li avesse avuti ha risposto: « Copie di deposizioni, memorie delle parti, copie di atti recapitati da Caselli » il quale « me li mandava quasi in modo anonimo »;

in base a quale titolo l'allora procuratore della Repubblica di Palermo dottor Giancarlo Caselli trasmettesse atti di un procedimento penale in corso ad un privato cittadino;

se tale comportamento, a parere del Ministro, sia corretto dal punto di vista deontologico;